



Titolo: Fonti per lo studio degli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte
Autore: Paola Manchinu
Data di pubblicazione online: 2015
Diritti: **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License**
Riferimento bibliografico: P. Manchinu, *Fonti per lo studio degli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte*. Discusso in occasione del convegno CRESO: *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* | Torino, 3-5 Luglio 2014 [<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>]



Paola Manchinu

Fonti per lo studio degli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia in Piemonte

Premessa

Nel 1981 Giovanni Romano sottolineava come la conoscenza del patrimonio culturale non possa prescindere da «un repertorio delle fonti storiche utili alla identificazione e alla lettura di quanto è sopravvissuto nel tempo»¹. Tali fonti oggi risultano purtroppo estremamente frammentate e lacunose per chi voglia studiare gli insediamenti regolari piemontesi (Agostiniani, Francescani e Domenicani) al fine di ricostruire il complesso intreccio di vicende devozionali, di potere e di committenza che furono all'origine dei programmi figurativi e decorativi messi in opera in chiese conventuali molto spesso non più esistenti o radicalmente modificate².

L'interesse di tutti gli Ordini esaminati per la storia generale della propria istituzione sembra concretizzarsi soprattutto dalla seconda metà del XVII secolo, attraverso la raccolta e il riordino di documenti che contengono informazioni più o meno dettagliate anche dell'arredo delle chiese, delle loro opere più preziose o oggetto di particolare devozione³. Agli Agostiniani della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia, a cui questo intervento è dedicato, spettano alcuni degli esempi più significativi ad opera di personalità di assoluto rilievo, come p. Fulgenzio Alghisi (1610-1684), priore del convento di Santa Croce a Casale Monferrato (1642-1647), cui si deve una dettagliata storia del proprio convento, del territorio (*Il Monferrato*) e dell'insediamento agostiniano di Mantova⁴.

¹ G. Romano, *Premessa*, in A. Barbero, F. Ramella, A. Torre, *Materiali sulla religiosità dei laici Alba 1698 – Asti 1742*, Cuneo 1981, p. 19.

² La ricerca è stata svolta nell'ambito del Progetto Cresco promosso dall'Università degli Studi di Torino (2011-2012), con il coordinamento della prof.ssa Gelsomina Spione.

³ Caso significativo di questa nuova attenzione per la storia 'interna' degli ordini, volta alla compilazione di un consistente numero di *Memorie e Libri Mastri*, - rimasti per lo più inediti ma fondamentali per la puntuale restituzione di fonti altrimenti perdute-, è quello promosso dai Minori Osservanti nella seconda metà del XVIII secolo, con l'affidare a p. Carlo Emanuele De Gregorij di Crescentino la compilazione, in uno stretto giro di anni, tra il 1765 e il 1767, della «storia particolare di ciascuno degli antichi, e moderni monasteri, ossia conventi, e chiesa della nostra osservante Provincia di San Tommaso apostolo del Piemonte»: Archivio Provinciale dei Frati Minori di Torino, Pr.ST 34.

⁴ *Lo Stato del Convento di Santa Croce di Casale delli PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia dall'origine d'esso convento fino all'anno MDCXXXI*, ms. del 1681, con aggiunte fino alla fine del Settecento, si trova in: Torino, Archivio di Stato, Corte, Materie Ecclesiastiche (ASTo, C, ME), Regolari diversi, Agostiniani, Casale, m. 2. Dagli



Nel convento di Bergamo, dove fu lettore filosofo, e poi in seguito, quando assurse alle più alte cariche dell'Ordine, Alghisi dovette conoscere e frequentare un altro erudito agostiniano suo coetaneo, p. Donato Calvi (1613-1678)⁵. La sua *Serie de' Conventi della Congregazione*, recentemente rintracciata da Vincenzo Marchetti⁶, è il frutto di un complesso progetto con cui il frate intendeva tracciare, in italiano, le memorie della Congregazione attraverso la storia dei singoli insediamenti. Oltre a ricorrere a documenti a lui direttamente accessibili, con il coinvolgimento dell'intera 'rete conventuale', Calvi acquisisce testimonianze di prima mano, spesso ottenute in originale, grazie alla «stima che egli aveva a' suoi tempi, le dignità avute in Congregazione e che altro mosse moltissimi a favorirlo»⁷. Il risultato doveva essere una complessa storia degli Agostiniani Osservanti di Lombardia in quattro tomi, uno solo dei quali, il primo, fu edito a Milano nel 1669 con il titolo di *Memorie Historiche della Congregatione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*⁸.

Annali di Alghisi Tommaso Verani trasse la *Fondazione, o esibizione di varii Conventi della nostra Congregazione*: Torino, Biblioteca Civica (BCTo), Fondo Bosio, ms. 125. Una copia di fine XIX - inizio XX secolo de *Il Monferrato. Historia copiosa et generale divisa in due parti et in XIV libri* si trova nella Biblioteca Civica di Casale, ms. 091/71; altra copia nella Biblioteca Reale di Torino. Il manoscritto relativo al convento di Mantova è conservato nell'Archivio di Stato di Mantova, Corporazioni Religiose Soppresse, Padri Agostiniani in Sant'Agnese, volume 117.

⁵ Nato l'11 novembre 1613, a sedici anni, il 16 aprile 1629, Calvi fu ammesso nel convento di Bergamo, di cui divenne priore e insegnante di teologia, filosofia e logica. Fu Consultore e Vicario del Santo Uffizio, Visitatore della Congregazione, «Compagno, Comissario, Generale, et in fine l'anno 1661 Generale Vicario». Membro, con il nome di 'Ansioso', dell'Accademia degli Eccitati, istituita nel 1642 presso lo stesso convento, Calvi fu appassionato scrittore di poesia, letteratura, storia, teologia, agiografia e soprattutto di cronistorie legate alle vicende storiche di Bergamo, città in cui moriva il 6 marzo 1678. Notizie autobiografiche e bibliografiche dell'autore si ricavano in particolare da due sue opere: *La scena letteraria degli Scrittori Bergamaschi aperta alla curiosità de suoi concittadini*, Bergamo 1664, parte seconda, p. 25 e *Delle memorie istoriche della Congregatione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, Milano 1669, parte prima, pp. 511-512. Nell'*Indice* dell'archivio di Bergamo (ASBg. Inventari digitali) redatto da Verani, sezione B, c. 303, «Libro XV. Memorie spettanti ad eruditione» al n. 16 è registrato il «Testamento del nostro p. R.mo Donato Calvi (...) fatto in età di sedeci anni a 30 Aprile 1630».

⁶ Il manoscritto di 138 fogli si trova presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, collez. Libri Antichi, ms. I.B.93 (58) (ASDBg, ms. 58): cfr. V. Marchetti, *Serie dei conventi agostiniani. Un manoscritto del p. Donato Calvi ritrovato*, in M. Mencaroni Zoppetti, E. Gennaro (a cura di), *Società, cultura, luoghi al tempo di Ambrogio da Calepio*, Bergamo 2005, pp. 193-206, con trascrizione delle parti relative ai conventi bergamaschi, pp. 199-206.

⁷ BCTo, Fondo Bosio, ms. 127, c. 381r.

⁸ Oltre alla seconda parte in esame, era prevista una terza e quarta sezione, intitolata *Elenco de soggetti virtuosi della Congregatione Agostiniana*, in cui «si restringeranno tutti li soggetti insigni, et eminenti per santità, per dignità, o per lettere (...). Nella quarta le Bolle Pontificie, Privilegi, Gratie, et essentioni (...)».



Il passaggio al XVIII secolo segna un profondo cambiamento verso il cospicuo patrimonio archivistico dei conventi che, per la prima volta nella storia della Congregazione, è oggetto di iniziative volte a garantirne in modo sistematico la conservazione tramite la conoscenza attuata con un'efficace opera di ordinamento e catalogazione. Gli archivi dei conventi di Milano, Cremona, Crema, Bergamo, di Santa Prisca a Velletri e di Santa Maria del Popolo a Roma e delle sedi di Chieri, Torino, Carignano, Como, sono sottoposti ad un'ampia opera di riorganizzazione, la cui realizzazione è affidata ad una figura del tutto eccezionale, p. Tommaso Cherubino Verani (1729-1803)⁹, studioso, erudito, bibliofilo, musicista, di cui è ben noto il cospicuo nucleo di carte approdato nell'archivio del canonico Antonio Bosio di Chieri¹⁰.

Raccolto in cinquant'anni di religione trascorsi «di stanza nei principali conventi di nostra Congregazione», il prezioso materiale documentario di Verani il 23 settembre 1802 giungeva con lui in casa dell'amico Vincenzo Giachino, dove il frate aveva trovato accoglienza dopo la soppressione del convento chierese a cui apparteneva¹¹.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, Verani si sposta da un convento all'altro, protagonista assoluto del progetto di riordino degli archivi delle principali sedi della Congregazione, in una

⁹ Dalle *Notizie della vita del p. Fra Tommaso Cherubino Verani, al secolo Melchior Andrea Torinese Agostiniano della Congregazione di Lombardia, affiliato al convento di S. Agostino di Chieri, da lui medesimo scritta* (BCTo, Fondo Bosio, ms. 132, cc. 129r-175r), risulta che nacque a Torino il 23 febbraio 1729. Il 17 settembre 1748 indossava l'abito agostiniano nel convento di Avigliana. Dopo un soggiorno a Crema nel 1749, nel 1751 divenne sacerdote e dall'anno successivo studiò teologia a Cremona, dove ebbe modo di accedere alla biblioteca del convento, una delle più ricche per patrimonio librario e tradizione culturale. Fu priore del Convento di Avigliana nel 1762 e 1763, dal 1767, e per 18 anni, fu a Roma come Vicario Superiore del convento di Santa Prisca e poi Segretario del Padre Procuratore Generale.

¹⁰ Le carte Verani giunte a Bosio tramite Giovanni Battista Gioacchino Montù, sono oggi in deposito presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino, raccolte in nove volumi del Fondo Bosio (nn. 124-132). Cfr. G. Cantoni Alzati, *Il "Buon ordine" nella libreria di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e il suo indice del 1767*, in «Analecta Augustiniana», 1996, 59, pp. 91-128 (in part. pp. 93-94). Alcune carte di Verani si trovano anche presso l'Archivio Storico della Diocesi di Torino.

¹¹ BCTo, Fondo Bosio, ms. 124, c. 509r.; *Ivi*, ms. 125, lettere di Verani a Vincenzo Giachino, «Regio Capellano in S. Andrea di Chieri» e maestro delle scuole pubbliche, c. 467r-v (28.5.1785), c. 468r (7.8.1787), c. 469r (s.d.), c. 470r (1.8.1786). Verani, a 74 anni, molto malato e quasi completamente privo della vista, era stato tra i primi ad abbandonare il convento chierese, trovando ricovero nella casa di don Giachino, dove «avendo ricusato di prendere una parte de' libri esibitimi della Biblioteca già svaligiata assai prima (...), dovetti accontentarmi di quel poco, che mi fu favorito di biancheria, quadri, ed altre bazzecole»: BCTo, Fondo Bosio, ms. 132, c. 175r. Verani moriva in casa dell'amico Giachino nel 1803.



frenetica attività che, attraverso la redazione di dettagliatissimi inventari, da testimonianza, in molti casi unica, di fonti oggi per lo più disperse¹².

Frutto principale di tanti anni di ricerche, con puntuali e minuziose indagini archivistiche e confronti tra le fonti, è la compilazione *Delle Memorie Istoriche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino parte seconda*, opera rimasta manoscritta, con la quale Verani intendeva proseguire il lavoro interrotto nel 1671 da Calvi. Attraverso Verani passa il recupero dell'imponente mole di lavoro compiuto dal frate bergamasco, oggi ridotto a pochi manoscritti di cui la *Serie de' Conventi*, recuperata agli studi, costituisce per alcuni conventi piemontesi, l'unica testimonianza in grado di far luce non solo sul prestigio e il potere che tali insediamenti assunsero nell'ambito del generale processo di affermazione messo in opera dalla Congregazione nel territorio dell'attuale Piemonte tra XV e XVI secolo, ma soprattutto sull'eccezionalità del patrimonio di immagini che tali sedi giunsero a possedere, anche attraverso un sistematico rinnovamento religioso promosso tra Cinque e Seicento in applicazione della riforma tridentina. Sono emblematici i casi di Alessandria, Savigliano, Novara e in parte Tortona e Livorno Ferraris, finora solo marginalmente toccati dagli studi, ai quali, attraverso la testimonianza di Calvi, è stato possibile restituire un'identità a lungo sommersa¹³.

¹² Cfr. G. Cantoni Alzati, *Il "Buon ordine" nella libreria di S. Agostino di Bergamo: Tommaso Verani e il suo indice del 1767*, in «Analecta Augustiniana», 1996, 59, pp. 91-128 (in part. pp. 93-94). L'inventario di Verani è on line nel sito dell'Archivio di Stato di Bergamo, Inventari digitali (<http://www.asbergamo.beniculturali.it>, consultato il 9.05.2014). L'inventario della Procureria Generale si conserva in copia del 1880 presso l'Archivio di Stato di Roma (ASRoma), Fondo Corporazioni Religiose, sezione Conventi Soppressi, Agostiniani di Maria del Popolo, m. 2. Cfr. p. B. Van Luijk O.S.A., *Les Archives de la Congrégation de Lombardie et du couvent de S. Maria del Popolo à Rome*, in «Augustiniana», XVIII (1968), pp. 100-115. L'*Indice dell'archivio del Convento di Santa Maria delle Grazie dei padri Agostiniani di Carignano compilato nell'anno MDCCLXXXI* è noto tramite una copia della fine del XIX secolo, oggi di proprietà privata, studiata da Guido Gentile, *Santa Maria delle Grazie (Sant'Agostino)*, in *Carignano: appunti per una lettura della città. Note sul '600 e '700 in Carignano*, 30-32, Pinerolo 1977, pp. 59-75 (in part. pp. 63-74). Dell'archivio del convento di Carignano rimane – caso del tutto eccezionale per gli agostiniani piemontesi – un rilevante numero di faldoni presso la sezione di Corte dell'Archivio di Stato di Torino, ancora suddivisi e inventariati secondo l'ordine dato da Verani nel tardo Settecento.

¹³ La diversa situazione dei conventi di Asti, Carignano, Cherasco e Casale Monferrato coinvolti, a metà Seicento, in complessive opere di ricostruzione o ristrutturazione, ha determinato una maggiore frammentarietà delle informazioni riportate nella *Serie de' Conventi*. Le vicende storiche, costruttive e decorative relative agli ultimi tre conventi sono state del resto oggetto di puntuali ricerche, già a partire dal tardo Settecento. Cfr. G. F. Damillano, *Annali e storia delle chiese di Cherasco*, trascritti e annotati da F. Bonifacio-Gianzana e B. Taricco, Cherasco 2007, pp. 697-717; *Carignano: appunti per una lettura della città. Note sul '600 e '700 in Carignano*, 30-32, Pinerolo 1977; gli interventi di S. Martelli, A. Perin, M. C. Visconti Cherasco, A. Angelino, F. Cervini e G. Mazza in A. Guerrini, G. Mazza (a cura



La Serie de' Conventi della Congregazione di Donato Calvi: il caso di Novara

Nel 1766 fu Verani a catalogare con il numero 58 la *Serie de' Conventi della Congregazione*, nel corso del riordino dell'archivio del convento dell'Osservanza di Bergamo che custodiva un corposo nucleo di opere di Calvi, oggi ridotto a pochi esemplari.

Alcuni degli obbiettivi perseguiti dal frate bergamasco con il suo complesso 'progetto editoriale' hanno permesso di ricavare informazioni non altrimenti reperibili non solo per immaginare ma, in alcuni fortunati casi, ricostruire l'apparato decorativo di chiese oggi per lo più scomparse o profondamente alterate nella loro struttura originaria dagli interventi di Otto e, soprattutto, di Novecento. Alla ricerca di informazioni sull'origine degli insediamenti osservanti e sul modo e i tempi con cui furono fondati o acquisiti dalla Congregazione, seguono nella *Serie* di Calvi puntuali indicazioni sia di argomento devozionale sia storico-artistico: «se nella chiesa si conservino corpi santi e altre reliquie insigni o almeno degne di particolare memoria, se vi siano pitture o sculture di buona mano tanto nella chiesa quanto nel convento, se vi siano devozioni particolari della Vergine e altri Santi, se essendovi immagini miracolose di Maria o altri Santi, come si siano avute, e delle grazie principali ricevute da fedeli (...), se il monastero e patria hanno avuto uomini insigni per santità, per dignità e per lettere, se nella chiesa siano sepolcri de principi o altri gran personaggi illustri per dignità o per lettere o per armi (...) se nelle sacre e profane suppellettili sia cosa degna di particolare considerazione (...) et in somma tutto ciò che si può stimare degno d'esser posto in una cronica»¹⁴.

La parte più consistente del codice (60 fogli) avrebbe dovuto contenere la descrizione di 81 conventi dell'Osservanza come riportato nell'indice, a partire da quello bergamasco di Sant'Agostino a quello di Santa Maria di Berceto, in provincia di Parma. Purtroppo dei 23 conventi piemontesi inclusi nell'indice solo 8 sono oggetto di una trattazione specifica: Alessandria¹⁵,

di), *Le collezioni del Museo Civico. La Pinacoteca raddoppia. Catalogo delle nuove opere esposte*, Savigliano 2003, pp. 15-73.

¹⁴ cfr. Marchetti 2005, pp. 193-206.

¹⁵ F. Gasparolo, *Gli Agostiniani in Alessandria*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria e Asti», fasc. XXI, 1898, pp. 5-55; F. Gasparolo, *Chiese chiuse e distrutte ad Alessandria*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria e Asti», fasc. XLV, 1912, pp. 59-61; F. Gasparolo, *La chiesa e il convento di San Martino di Alessandria*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria e Asti», fasc. LVI, 1914, pp. 276-280; A. Perin, C. Solarino (a cura di), *Chiese, conventi e luoghi pii della città di Alessandria*, B.C.A. Studi e ricerche. Collana diretta da Patrizia Bigi, 7, Edizioni dell'Orso Alessandria, Torino 2007, scheda 22, pp. 72-75.



Carignano¹⁶, Casale Monferrato¹⁷, Cherasco¹⁸, Livorno Ferraris¹⁹, Novara²⁰, Savigliano²¹, Tortona²².

La testimonianza di Calvi rappresenta sostanzialmente la sola oggi in grado di fornire puntuali indicazioni sulla struttura e il patrimonio figurativo della chiesa che la Congregazione possedeva a Novara sotto il titolo di San Nicola da Tolentino, di cui oggi nulla rimane²³.

¹⁶ ASDBg., Calvi, *Serie...*, ms. 58, c. 7 r.-v. Nel 1544 la chiesa e il convento delle Grazie di Carignano erano stati demoliti *a fundamentis*. Questo spiega l'esiguità delle informazioni raccolte da Calvi. Nel 1568 i padri ottenevano in città la piccola chiesa dello Spirito Santo, che riedificarono con il titolo di Santa Maria delle Grazie «che di presente si vede con quattro capelle per parte ricche di bellissimi stucchi et buone pitture». Il convento, iniziato nel 1620, «di presente resta ridotto ad un bellissimo chiostro, gallerie, due dormitorij et altre necessarie officine, et di giorno in giorno si va continuamente migliorando». Per le vicende del convento cfr. Gentile 1977, pp. 63-74.

¹⁷ Quello di Casale fu il 30° convento aggiunto alla Congregazione nel 1476: BCTo, Fondo Bosio, ms. 129, cc. 243v-244r. La chiesa è stata demolita e il convento trasformato in sede del locale museo civico. Cfr. Guerrini, Mazza (a cura di), 2003.

¹⁸ ASDBg., Calvi, *Serie ...*, ms. 58, c. 57 r.-v. Le prime disposizioni del convento di Cherasco risalgono al Capitolo Generale di Casale Monferrato del 1519, in seguito alla rinuncia della chiesa fatta dal parroco Giovenale Scarsella nel 1518: BCTo, Fondo Bosio, ms. 125, cc. 212r.-213v.; *Ivi*, ms. 129, c. 259v. Dopo la distruzione del primitivo insediamento fuori le mura, fu solo nel 1693 che i religiosi diedero corso alla fondazione di un nuovo convento e della chiesa, ancora esistente, nel centro cittadino: G. F. Damillano, *Annali e storia delle chiese di Cherasco*, trascritti e annotati da F. Bonifacio-Gianzana e B. Taricco, Cherasco 2007, pp. 697-724.

¹⁹ ASDBg., Calvi, *Serie ...*, ms. 58, c. 36 r.-v. La chiesa e il convento di Santa Maria delle Grazie furono fondati dalla Congregazione nel 1590. BCTo, Fondo Bosio, ms. 125, cc. 212r.-213v. La chiesa esiste ancora.

²⁰ ASDBg., Calvi, *Serie ...*, ms. 58, c. 38 r.-v. F. Frasconi, *Documenti riguardanti le Chiese, Monasteri, Conventi e Spedali già esistenti in Novara e suoi sobborghi da' più rimoti secoli sino al primo decennio del corrente XIX, ecc.*, in «Bollettino Storico per la Provincia di Novara», LXXXVIII (1997), pp. 139-472; V. Cirio, *Le principali presenze agostiniane a Novara*, in *Percorsi di storia e spiritualità agostiniana. Atti del convegno (Miasino 10-12 giugno 2006)*, Miasino 2006, pp. 61-64.

²¹ ASDBg., Calvi, *Serie ...*, ms. 58, cc. 58-59. Il complesso di Sant'Agostino a Savigliano fu il 22° unito alla Congregazione e il secondo in Piemonte, grazie ai lasciti di Emanuele de Franca: BCTo, Fondo Bosio, ms. 129, cc. 238v-239r.

²² ASDBg., Calvi, *Serie ...*, ms. 58, cc. 8 r.-v. Il passaggio della chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie e San Simone di Tortona all'Osservanza di Lombardia risale al 4 febbraio 1452. Calvi 1669, pp. 62, 64, 66; BCTo, Fondo Bosio, ms. 129, c. 233v. Cfr. M. L. Gatti Perer, *Umanesimo a Milano. L'Osservanza agostiniana all'Incoronata*, «Arte Lombarda», n.s., 53-54 (*Indagine preliminare ai lavori di restauro di S. Ponticelli Righini e Appendice documentaria di Z. Grosselli Reggiani*), Milano 1980, p. 31, nota 56. La chiesa agostiniana di Tortona è stata demolita all'inizio degli anni Settanta del XX secolo.

²³ La «storiografia artistica novarese si presenta fino all'inizio del '700 quanto mai scarna, anzi (...) inesistente. (...) La stessa *Novaria sacra* di Carlo Bascapè (1612), documento di eccezionale valore per la comprensione della struttura diocesana novarese, si rivela di scarso interesse per la lettura delle opere pittoriche, scultoree e architettoniche del



Fondato intorno al 1500²⁴, all'interno della città, «in bel posto», grazie ad un cospicuo lascito testamentario del conte Damiano Nibbia, il complesso dell'Osservanza agostiniana novarese comprendeva una chiesa «molto bella tutta in volta et lavorata a stucco» con sei cappelle oltre all'altare maggiore²⁵. Il ricco apparato decorativo descritto da Calvi nella cappella di Sant'Agostino sembra legarsi al rinnovamento promosso in tutta la diocesi di Milano negli anni dell'episcopato di Federico Borromeo (1595-1631). Situato in *cornu Epistole* l'altare mostrava una «bellissima palla (...) dipinta per mano del Cerano celebratissimo pittore, ove sta S. Agostino in habito pontificale et di sopra un Christo in scuorcio da una parte et dall'altra una Vergine ma così ben tirati che renfondono meraviglia»²⁶. Nella cappella, probabilmente sulle pareti laterali, si trovavano anche «dipinti per la stessa mano il Battesimo, ingresso della religione, morte et funerale del Santo Dottore con altre molte figure degne d'esser mirate». Di queste tele non parla Lazaro Agostino Cotta, ricordando solo «l'Ancona di S. Agostino orante, del nostro *Cerano*» nel suo *Museo*

territorio»: M. Dell'Omo in L. A. Cotta, *Museo novarese IV Stanza e giunte manoscritte*, Introduzione e note critiche di M. Dell'Omo, Torino 1994, p. 11. Anche Carlo Francesco Frascioni (1997, pp. 237-238) afferma «non ho alcun documento che indichi precisamente il tempo in cui furono gli Agostiniani Riformati ammessi in Novara e sia stata da essi eretta questa chiesa ad onore di S. Nicola dello stesso Ordine, coll'annesso convento. (...) Convien dire che questa chiesa non fosse per anco l'anno 1587 consecrata, poiché dall'iscrizione incisa in marmo, già esistente sulla porta interiore della chiesa medesima, apprendiamo che la di lei dedicazione avvenne li 12 luglio del 1597, fatta dal vescovo Carlo Bascapè». La Relazione del 1° aprile 1650 registra già la difficoltà di ricostruire «da che tempo sia stato fondato, et eretto (...) per essere smarrite le scritture per le guerre, et peste» anche se «si cava da libri et altre scritture che da nostri Padri era posseduto l'anno 1497 e fu fondato dalli nostri Padri molto tempo avanti, come da certe scritture vecchie si cava»: Roma, Archivio della Curia Generalizia Agostiniana (AGARoma), *Relationes* 7/2, cc. 230r-232v.

²⁴ *Ibidem*. La prima famiglia osservante nel convento di San Nicola a Novara risale al 1502, quando è segnalata nel capitolo di Ferrara: BCTo, Fondo Bosio, ms. 129, c. 258v; ASRoma, Santa Maria del Popolo, m. 2. La chiesa fu consacrata da Mons. Gerolamo Ferragatta, agostiniano e già priore dei conventi di Casale, Vercelli, Chieri e Macerata, il 1° aprile 1562: BCTo, Fondo Bosio, ms. 130, c. 320v. Documenti relativi al convento novarese sono registrati da Verani: ASRoma, Santa Maria del Popolo, m. 2, *Notizie degli Archivj della Procura Generale degli Agostiniani in Roma...*, cc. 68v-70v. Il convento fu soppresso il 20 febbraio 1798 e la chiesa demolita.

²⁵ AGARoma, *Relationes* 7/2, cc. 230r-232v: «Ha la Chiesa d'una sol nave con tre cappelle per parte ornate, con il titolo di S. Nicola. Il Monastero ha una sol'ala di Chiostro con duoi Dormitorij ne quali ci sono otto camere con il Refettorio, et altre officine necessarie». Le dimensioni non particolarmente ampie del monastero si desumono dal fatto che «ordinariamente ha sempre mantenuto sette e otto bocche conforme alla qualità de campi, ed presente vi sono cinque sacerdoti, et un converso professore». Vale la pena ricordare che la spiritualità agostiniana conosce a Novara già nel XIV secolo una rapida diffusione, grazie al vescovo Guglielmo Amidano o De Villana da Cremona (1342-1356), priore generale dell'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, che incoraggiò l'espansione degli agostiniani in città e in Diocesi: S. Bartoli, *Il monastero di S. Maria Maddalena fuori le mura*, in «Novarien», 19, 1989, pp. 71-124 (in part. p. 75).

²⁶ ASDBg, D. Calvi, *Serie...*, ms. 58, cc. 38 r.-v.



novarese²⁷. Un *Battesimo di Sant'Agostino fatto da Sant'Ambrogio* era stato richiesto a Cerano nel 1618 per la realizzazione di un grande quadro «di larghezza di brazza 12 e di altezza di brazza 7» dagli eremitani agostiniani del convento di San Marco a Milano²⁸. Posto a sinistra dell'altare maggiore, l'opera suscitò subito l'ammirazione dei visitatori, insieme alla *Disputa tra Sant'Ambrogio e Sant'Agostino*, collocato a destra, firmato ma non datato da Camillo Procaccini²⁹. A questi va aggiunta la presenza, sull'altare di Sant'Agostino della chiesa milanese, dell'immagine del santo in abiti pontificali, dipinto dalla bottega di Enea Salmeggia detto il Talpino, ora nel presbiterio. Il complesso programma iconografico messo in opera a Milano, coinvolgente non solo la cappella del santo fondatore dell'Ordine ma la zona più sacra dell'area presbiteriale, sembra riproposto nelle dimensioni ridotte della sede osservante novarese, infondendo non poca «maraviglia» nei riguardanti. Rivolgendosi a Cerano gli Agostiniani dell'Osservanza si fanno promotori della svolta della pittura lombarda favorita da Federico Borromeo. Lo attesta anche la stimatissima «tavola di pittura» posta sull'altare dell'Assunta di cui Calvi ignora l'autore («non si sa di qual mano sij») e che Cotta è invece in grado di precisare, riferendo l'«Ancona grande dell'Assunta Coronata di puttini, e sotto gli Apostoli, opera assai bella di *Vermiglio Tachi*»³⁰.

²⁷ Dell'Omo 1994, pp. 11-27, 114 e note 171-173 a p. 139. Cotta attinge parte delle notizie usate per la compilazione delle sue note, «una sorta di guida aggiornata a quello che costituiva il patrimonio artistico novarese di quegli anni», dai manoscritti, ora perduti, dei pittori Pietro Francesco Prina (*Le pitture delle chiese della città di Novara*), che riporta nella sua *Giunta II*, di Giorgio Bonola (*I fiori pittoreschi*) e di Giuseppe Antonio Tosi detto il Cuzzio. Il manoscritto de *La stanza IV Pittori* si trova nell'Archivio Storico Diocesano di Novara, Fondo Frascioni, XII/A.

²⁸ La chiesa milanese di San Marco nel XVII secolo era divenuta sede generalizia dell'Ordine degli Eremitani. Per il complesso cantiere messo in opera nel secondo decennio del secolo dall'Ordine agostiniano con il coinvolgimento oltre che di Cerano e Camillo Procaccini, di Bartolomeo Roverio, Giovanni Battista e Giovanni Mauro della Rovere, Moncalvo e Domenico Pellegrini: A. Spiriti, *La vicenda della pittura barocco dalla fine della Maniera all'Arcadia*, in M.L. Gatti Perer (a cura di), *La chiesa di San Marco in Milano*, Milano 1998, pp. 182-189.

²⁹ Il dipinto del Procaccini è già citato da G. Borsieri, *Il supplimento della nobiltà di Milano*, Milano 1619, p. 21. Per «il Battesimo di S. Agostino nel Coro di S. Marco» del Cerano, ricordato anche da Cotta (1994, pp. 40, 69, nota 168), cfr. G. Berra, *I teleri agostiniani di San Marco a Milano alla luce dei documenti*, in «Nuovi Studi», III, 6, 1998, pp. 105-124, con bibliografia precedente. Una fedele copia della parte centrale del dipinto milanese di Cerano si trova nella Pinacoteca Ambrosiana (inv. 223). Si tratta di un'opera della prima metà del Seicento, già attribuita a Morazzone, poi alla fase iniziale di Stefano Moltalto, anche se recentemente Stoppa ha preferito lasciarla nell'anonimato: J. Stoppa, in *Pinacoteca Ambrosiana*, tomo secondo, Milano 2006, scheda n. 358, pp. 195-196.

³⁰ Dell'Omo 1994, pp. 114, 139, nota 172; F.M. Ferro, M. dell'Omo, *La pittura del Sei e Settecento nel Novarese*, Novara 1996, p. 261, n. 1079. Un'altra opera novarese di Vermiglio è segnalata dal Cotta nella chiesa della Madonna delle Grazie dei Canonici Regolari Lateranensi, raffigurante la *Natività di Nostro Signore con S. Giuseppe et alcuni pastori, che tutti ricevono il lume del Santissimo Bambino, opera molto studiata* (il dipinto firmato e datato 1622 è ora



Della tela del Vermiglio, così come dei dipinti eseguiti da Cerano per la chiesa novarese dell'Osservanza, nulla rimane³¹, anche se forse una traccia per il *Sant'Agostino* si può riconoscere nella tela, anch'essa perduta, registrata nella chiesa novarese dei cappuccini di San Lorenzo³².

a Brera). Cfr. A. Morandotti, *Giuseppe Vermiglio, naturalista accademico e diligente*, in G. Romano (a cura di), *Percorsi caravaggeschi tra Roma e Piemonte*, Torino 1999, p. 255.

³¹ Dell'Omo 1994, p. 139, note 171-173.

³² A. M. Bava, C. E. Spantigati (a cura di), *Maestri Lombardi in Piemonte nel primo Seicento*, catalogo della mostra, Torino 2003, p. 32.